

Economia **A&F** Energitalia

HOME

STORIE

SOSTENIBILITÀ

TRASFORMAZIONE

TERRITORI

MOBILITÀ

ARCHIVIO

Una finestra sul mondo dell'energia: analisi, dati economici e statistici e storie di innovazione per capire il futuro di un settore in trasformazione



Rinnovabili: investimenti crescono del 48%, ma solo il 30% messi a terra

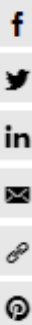
di Vito de Ceglia



Althesys: 13,5 miliardi nel 2021 per una potenza di quasi 15 GW (+37%), margini quasi raddoppiati in un anno

26 MAGGIO 2022 ALLE 13:12

2 MINUTI DI LETTURA



Gli investimenti ci sono stati per rilanciare le rinnovabili in Italia. E sono stati pure tanti nel 2021: **13,5 miliardi (+48% rispetto al 2020)**, a fronte di oltre 400 operazioni (+72%). Eppure, su 264 nuovi progetti eolici e fotovoltaici di scala industriale, ben 188 (oltre il 70%) risultavano ancora fermi al palo. Lo rileva l'**Irex Annual Report 2022**, lo studio di **Althesys** che dal 2008 monitora il settore delle rinnovabili. Secondo il rapporto, presentato il 26 maggio all'**Auditorium del Gse** nel corso dell'evento 'Il futuro dell'energia, tra le incertezze di oggi e gli scenari di domani', gli investimenti non sono mai stati così attraenti: "I margini sono quasi raddoppiati in un anno, anche grazie alla corsa dei prezzi energetici".

"Stiamo vivendo una congiuntura del settore energia nel quale dovranno convivere le esigenze del quotidiano con gli scenari futuri che l'Ue ha delineato: da un lato la necessità di dotarci di forniture energetiche sicure a famiglie e imprese, peraltro già in crisi per la mancanza di materie prime, differenziando gli approvvigionamenti", sottolinea **Alessandro Marangoni**, che ha guidato il team di ricerca. Tuttavia, aggiunge l'economista, "dobbiamo liberare il potenziale delle rinnovabili che, finalmente, dovranno essere libere di crescere a tutta velocità. L'aumento di capacità rinnovabile registrata è in buona parte ancora sulla carta e, se messa a terra, dimostrerebbe che, con meno freni e ostacoli, si potrebbero realmente raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione e di supply security".

Il report evidenzia che, per le aziende delle rinnovabili, “il 2021 è stato un anno di forte ripresa post-pandemia”. I dati confermano il trend: oltre 430 operazioni (+72% rispetto all’anno precedente), ma soprattutto 14,9 GW di potenza (+37%) e 13,5 miliardi di valore (+48%). Il fotovoltaico resta primo tra le tecnologie, con 8,4 GW e oltre 6 miliardi di euro. Scende, invece, l’eolico. Tuttavia, in Italia solo il 30% dei progetti è già autorizzato. La situazione è ancora peggiore se si considerano le dimensioni delle iniziative, delle quali solo il 18% ha ricevuto il via libera: poco più di 1,4 GW autorizzati contro gli 8,2 GW in attesa.

Nel fotovoltaico, a fronte di 60 impianti autorizzati, ce n’è quasi il triplo in attesa: 169 progetti. Le installazioni fotovoltaiche *utility scale* in via di autorizzazione in Italia valgono oltre 4,3 GW. Nell’eolico onshore, a fronte di circa 300 MW autorizzati, 1,2 GW sono in stand-by burocratico. Ma nonostante i rischi derivanti dall’iter autorizzativo e gli aumenti dei costi delle materie prime, eolico e fotovoltaico sono sempre più competitivi e profittevoli, complici gli obiettivi europei al 2030, la crisi ucraina e, soprattutto, l’impennata dei prezzi elettrici.

Vera novità del 2021, rileva il report, lo **sviluppo dell’agrivoltaico**. Nonostante un costo medio superiore di circa il 16% rispetto agli impianti tradizionali, la redditività rimane positiva e soluzioni innovative consentono sinergie tra attività agricola ed energetica. L’altro grande trend, in tutta Europa, è lo sviluppo dell’**idrogeno verde**, che resta però una scommessa, con una sostenibilità economica non scontata nonostante il mutato scenario energetico.

Sono in Europa 211 le iniziative mappate dallo studio e oltre 200 le imprese coinvolte, di cui 38 utility, 10 oil&gas e 7 Tso. A oggi, solo il 12% dei progetti ha però concrete possibilità di entrare in esercizio; su 80 GW di capacità progettata, appena 1,2 GW sono certi. Molte iniziative hanno numerosi elementi indefiniti, riflettendo le incertezze di un settore in gran parte ancora da costruire. Il rapporto conclude che i prossimi tre anni saranno quelli decisivi, sia per definire il quadro regolatorio, sia per vedere i primi progetti importanti in esercizio.